

## Topologia Ingenua , in filigrana di Inibizione, Sintomo e Angoscia

« Quale Saperci-Fare dell'Analista ....? »



**Topologia ..... Cosa vi viene in mente ? Quali associazioni vi si presentano ?**

Cercavo un nesso tra questo lavoro che vi sto proponendo di fare nei mesi a venire ed il lavoro fatto fin qui... Questo studio del seminario sulla relazione d'oggetto, lavorato e manipolato, con serietà, per mesi ....

Personalmente ho avuto un'epifania mentre ascoltavo l'intervento di Charles Melman, le parole che hanno chiuso i lavori del Seminario d'Estate di Lisbona.

*« « Questo seminario quarto di Lacan sulla relazione d'oggetto, concorderete, è certo il soggetto del nostro lavoro.... Ma, vi farei notare, questa relazione d'oggetto è anche l'oggetto, che causa il desiderio di tutti voi qui presenti e di tutti coloro che stanno lavorando questo seminario da tempo. Ogni seminario di Lacan è per noi oggetto-causa della nostra ricerca...*

*E allora... Come li trattiamo questi seminari di Lacan ? Con astio ? Con amore ? Con curiosità ? Tentiamo di comprenderli ? Li viviamo forse come un ostacolo alla nostra intelligenza ? **Quale dunque la relazione di ognuno di voi con l'oggetto ? Vi sentite inadeguati.... ? All'altezza? »»***

A quale distanza teniamo il nostro oggetto ? Come ci relazioniamo noi con la mancanza ?

Perchè forse vale la pena ricordarci che la tripartizione privazione, frustrazione, castrazione concerne in qualunque caso la mancanza dell'oggetto, sia essa nell'Immaginario o nel Simbolico o nel Reale...

Soggetto- oggetto- aldilà, eccola la terna che torna, continuamente, lungo tutto il seminario sulla relazione d'oggetto. Qualcosa sfugge allo specchio. Le due dimensioni dello specchio non bastano

a dire tutto! La geometria euclidea non si presta ad andare oltre il due. Punto, linea, superficie, 2D al massimo.

Il desiderio di conoscere incontra degli ostacoli... Il nostro Sapere non può che essere limitato. E' esattamente per incarnare questo ostacolo al nostro sapere, che Lacan ha inventato il suo nodo RSI .

Nell'annodamento, ogni cerchio è costituito delle stesse proprietà che si riproducono in maniera identica nei tre....

Consistenza dell'Immaginario - Ciò che supporta il buco nel Simbolico (Godimento del Senso)

Ex-sistenza del Reale - L'impossibile a dirsi, ciò che sfugge al discorso ma che ritorna, sempre, al suo posto - - (Godimento Altro) La jouissance de l'Autre dans le corps - - Il luogo, forse, da cui proviene il « ronron » del gatto ! - - Nondimeno, il luogo dell'angoscia -

Il Buco del Simbolico, nella trama simbolica la nostra « mancanza-ad-essere costitutiva del soggetto » - - La Perdita che comporta il nostro ingresso nell'universo simbolico (Godimento Fallico) -

E, in conclusione, sappiamo che se c'è un Buco, esso esige della consistenza attorno ! Non si esce dal fantasma !

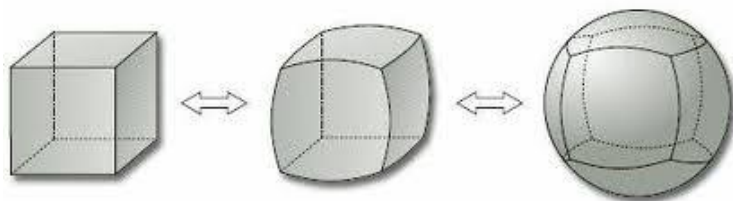
Dice Lacan : « *Ho costruito questa topologia con la quale oso dare un taglio diverso a ciò che Freud supportava con questi termini : realtà psichica* ».

Il nostro psichismo si origina essenzialmente nell'Inconscio... In un Punto. Buco. Vortice. Generatore....

La **topologia** o studio dei luoghi, dal greco τόπος - λόγος. Ma logos, vale forse la pena soffermarci, in greco può essere « manifestazione o espressione del pensiero » così come « parola e discorso ».

Ad ogni modo, di topologie ce n'è più di una. Quella da cui è partito Lacan, agli esordi delle sue elucubrazioni topologiche, è stata la Topologia Matematica, la quale si occupa dello studio delle

proprietà geometriche che non dipendono dalla nozione di misura. Inizialmente era chiamata *Analysis Situs* o *Geometria di Posizione* o *Geometria del Continuo*...



Ma si è occupato anche di Topologia Differenziale, ad un certo punto, incuriosito da questa questione dell'everzione della sfera... La sfera che, matematicamente idealizzata, sarebbe rivoltabile come un calzino... Salvo che nel suo reale (quello della sfera...), occorre un taglio! Lavorava sulla sua questione del Cross-Cap.... Cercava delle metafore, ascoltava LePetit per formalizzare le proprie idee, muovendosi così, per esprimere le sue elucubrazioni, tra una *LaLangue* e l'Altra.. Quella topologica in special modo! Senz'altro la più prossima alla geometria del sacco proposta da Freud.

In un'ottica topologica, concetti fondamentali come limite, continuità, compattezza, spazio topologico, omeomorfismo trovano una chance di formalizzazione.

Perchè Lacan e Freud non hanno mai smesso di chiamare in causa la fisica, l'economia, la meccanica, la logica?

Ovvero di esprimersi secondo le coordinate di questi sistemi cosiddetti « aperti »? Privi di limitazioni fisiche... Ovvero sistemi fittizi, virtuali...

Prendiamo il discorso economico, la questione della valuta... Un pezzo di carta che non vale nulla se non in funzione ai suoi rapporti di scambio... Il valore di scambio non è che un riferimento fittizio, tutto un sistema costruito su palafitte....

Diceva Lacan che la topologia serve per evitare la trappola immaginaria della completezza... Per formalizzare le nostre chiacchiere d'analisti, dare uno statuto alla psicoanalisi.

E il nodo borromeo, lui, è una scrittura, rigorosa quanto aperta, come quella freudiana; una scrittura aperta, ovvero non sigillata, come lo è nel discorso del Maître. La scrittura aperta di un Reale che sfugge, sempre, per definizione a qualunque rappresentazione.

Il Saperci-Fare dell'analista, eccola, in effetti, la prima questione.

Di cosa parliamo ?

Sicuramente notiamo senza sforzo che Saper-Fare è qualcosa di diverso da Sapere. C'è un Fare che fa la differenza ! Un fare che mi sembra chiamare in causa il corpo, oserei dire.... Proseguendo su un tale ragionamento, « fare esperienza » è certo altra cosa da « conoscere ».... E ancora, « comprendere » (afferrare la cosa, se ci rifacciamo all'etimo...) è altro da « intendere ».

*« Une hypothèse: ce qui n'apparaît pas, ne peut jamais ... [...] L'inconscient ce n'est pas un fait de connaissance, ça peut apparaître parfois.... [...] Le nœud est-il une représentation imaginaire et bien et seul cela du discours du sujet, sa structure, ça concerne la LaLangue et la LaLangue est toujours dans RSI ».*

Dunque di che Saperci-Fare dell'analista stiamo parlando ? Saperci-Fare , poi, con che cosa ?

Hiltendbrandt sostiene che si tratterebbe di « Saperci-Fare con la parola » ...

Pitavy prende la faccenda lato « godimenti », « triskel », « il nodo elaborabile della struttura » diceva Lacan...

Quindi... Si tratterebbe di saperci fare con RSI... ? Con la struttura in quanto articolazione dei tre cerchi , rappresentabile attraverso il nodo borromeo. Non ancora messo in piano, intendiamoci !

Sappiamo che Lacan presenta separatamente le tre dimensioni. Ci ritroviamo, tuttavia, regolarmente a non poter parlare dell'una senza che siano chiamate in causa le altre due.

Diffatto, è necessario far caso agli incroci dei tre cerchi, i sopra, i sotto, gli spazi .... « *Des passages dessous-dessus, entre le trois, par la parole...* » Per far giocare la metafora topologica.... E' il senso della messa a piano del nodo ! Rappresentazione immaginaria e scrittura del reale... Quel che mi sembra fare ogni volta, Lacan, con i suoi matemi, grafi, schemi.... La sua Topologia, come una LaLangue, ci si ritrova a parlarla... Ovvero, ci si può ritrovare ad esserne parlati !

E' nel 1953 che Lacan presenta la sua prima raffigurazione di questa terna che « lo fracassa ». Rappresenta dunque SIR nella forma di un triangolo in cui ogni registro ne è un angolo. Questa prima rappresentazione dei tre registri sembra servirgli per dire dello spostarsi dell'analizzante tra questi tre termini, Simbolico, Immaginario, Reale... nel corso della sua cura....

Questi tre punti di contatto, dal momento che sta dando conto di « momenti della cura », momenti di un tragitto..., essi sono da concepire non soltanto su un piano spaziale bensì temporale al contempo ! In funzione del fatto che ci sarebbe un transfert in atto da considerare, nella cura.

Comunque sia, spaziali o temporali, queste tre lettere maiuscole, R, S, I, sembrano servire come riferimenti cardinali, punti di orientamento clinico, un modo di situare da qualche parte i fenomeni della clinica, di darne le coordinate !

Esistono dei sistemi con le proprie coordinate, a cui ci rivolgiamo regolarmente, che ci servono per leggere e scrivere il mondo dei corpi e delle figure. Basti pensare a quello cartesiano !

Lacan inventa il suo sistema, con i suoi punti cardinali, che definiscono, credo proprio potremmo dire « formalizzano » un modo di leggere e scrivere la nostra clinica e sicuramente il nodo borromeo è uno di questi ...

Per concludere, vi proporrei un altro piccolo passaggio di Melman, una sua riflessione su questo mestiere dell'analista....

*« Cosa produciamo noi analisti ? », chiede.... « Una sottrazione si direbbe, di senso, sarete d'accordo ! Hans canta la sua canzone ma non sa che canzone sta cantando ! Ma oltre a sottrarre del senso, produciamo qualcosa ??? Non potremmo forse dire che tutto il nostro lavoro consiste nel produrre delle metafore ? »*

E, mi sembra che tale riflessione, in chiusura dei lavori sulla relazione d'oggetto, introduca molto bene alla questione che ci si accinge a lavorare nel prossimo futuro : l'etica della psicoanalisi, del non cedere sul proprio dire, non è forse la finalità di ciascuna cura ?

*« Avancez-vous au-delà du tableau », dice con una certa insistenza Darmon, « Abbiamo parlato in lungo e in largo di funzione del padre, Nomi del Padre, funzione materna, posizione d'analista.... Non ci staremo forse, per queste vie, allontanando da quel punto essenziale che è la responsabilità di ciascun figlio, circa la propria parola ?? »*